

Per l' industria ripresa timida ma costante

Timida ma costante: così la ripresa registrata nel secondo trimestre 2017 dal Servizio informazione e promozione economica della Camera di commercio con Confindustria. Da aprile a giugno la produzione industriale è cresciuta dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2016. Vero, il dato resta inferiore alla media lombarda del 2,5%, e colloca Mantova tra le ultimi posizioni, ma segnala un recupero rispetto al trimestre precedente (+0,4%). Andamento positivo anche per gli altri indicatori: fatturato (+1%), ordini interni (+0,4%) ed esteri (+0,4%). Stabile l'artigianato, con una variazione della produzione annua pari allo 0,3% (contro il 2% a livello regionale); in leggero aumento gli ordini interni (+0,9%) ed esteri (+0,7%), in calo il fatturato (-0,3%). Nel dettaglio delle attività economiche, relativamente alla media lombarda, a inizio 2017 la dinamica della produzione risulta molto differenziata. Le variazioni negative riguardano il settore tessile (-3,2%). Gli altri comparti sono in territorio positivo, con performance nettamente superiori alla media per le pelli-calzature (+4,5%), siderurgia (+4,4%) e gomma-plastica (+4%). Quanto al comparto del commercio al dettaglio e alla grande distribuzione, la variazione relativa al volume di affari mantovano risulta in calo (-1%) così come a livello lombardo (-0,1%). E per gli ordinativi continua il trend negativo dei mesi precedenti: -22,2% per la provincia di Mantova, -17,7% per la Lombardia. Bene il settore dei servizi che, quanto a volume d'affari, mostra un +7,4% rispetto al trimestre precedente e un +4,2% rispetto al 2016. «Iniziato con grandi incertezze sul piano degli scenari politici, delle politiche economiche e della congiuntura internazionale, il 2017 si sta mostrando migliore delle attese - commenta il presidente della Camera di commercio, Carlo Zanetti - Come territorio dobbiamo quindi, saper sfruttare al meglio il traino del fronte internazionale grazie anche alla forte predisposizione verso i mercati esteri della nostra provincia, senza trascurare però la componente interna». Critico il commento del segretario della Cisl Asse del



Po, Dino Perboni: «I dati dimostrano che c'è un tessuto economico-produttivo vivace, capace di cogliere le opportunità della ripresa dell'economia, soprattutto quella estera, ma ciò non è sufficiente a realizzare un nuovo sviluppo economico e sociale che crei occupazione stabile e giovanile, nonché la rivitalizzazione del welfare locale. Occorre rendere il territorio attrattivo per le imprese, attraverso accordi tra istituzioni, parti datoriali e parti sociali, e con le banche».